



**Santuari dedicati
a San Giuseppe
Imperia**



ITE AD JOSEPH

**ANNO XXI NUMERO 2
MAGGIO / AGOSTO 2018**

Periodico del Santuario
di San Giuseppe in Spicello
di Terre Roveresche (PU)



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDI' e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

CONFESSIONI:

Mercoledì e Sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella

“Cappella dell’Adorazione”

SABATO che precede la Prima Domenica:

La “Cappella dell’Adorazione”

è aperta sino alle ore 24,00

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica scorre al lunedì)

ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo

di adorazione eucaristica

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza in Santuario)

0721/863326 (dimora)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it



Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

In copertina:

Santuario si San Giuseppe ad Imperia

Il Superiore Generale della Società San Paolo, dopo la Messa del 19 marzo 2018, posa con alcuni dei presenti

EDITORIALE

La foto sotto mostrata rappresenta il gruppo di sacerdoti partecipanti al ritiro zonale dell'IGS svolto nell'Oasi San Giuseppe di Spicello il 12 febbraio 2018. Uno di questi sacerdoti sorregge e presenta l'ultima delle quindici immagini della "Via Crucis" che verranno installate in un percorso del grande parco e la cui spesa, come dicevo nello scorso editoriale, è sostenuta dall'Istituto stesso.

I lavori sono già iniziati. Speriamo di condurli a termine nel più breve tempo possibile.

Da segnalare che è stata apportata una variante su quanto asserivo la volta scorsa.

Il percorso subirà un accorciamento rispetto a quello già esistente, sia per la sua eccessiva lunghezza, sia per evitare una certa difficoltà per i numerosi sali e scendi.

Nel contempo è stato pure individuato il percorso e la posizione delle stazioni riguardante le riflessioni relative al Rosario con San Giuseppe. Sarà al di sotto della spianata, nel vialetto che divide questa dal restante parco lato Sud/Ovest.

A questo punto, praticamente, l'inizio dei due percorsi (Via Crucis e Rosario) quasi coincidono all'inizio del vialetto, l'uno di fronte all'altro.

A parte tutto questo, ci sono iniziative pastorali che si svolgeranno nel periodo estivo presso il Santuario e Oasi San Giuseppe?

Mentre scrivo queste righe siamo ai primi di maggio. Sono felice di comunicare che anche il periodo estivo di quest'anno, è pieno di iniziative: esercizi spirituali, campi scuola, parrocchie e gruppi ecclesiali che vengono per trascorrere una giornata nel così definito "luogo di pace".

Fra i vari avvenimenti, ovviamente, primeggia quello del tradizionale "Pellegrinaggio notturno a piedi", che si svolgerà il 25 agosto 2018 (notte tra venerdì e sabato), come meglio descritto in altre pagine.

Concludo con un pensiero rivolto a San Giuseppe tratto da espressioni di San Bernardo: *"Fosti davvero un uomo giusto e fedele, o Giuseppe, a cui fu data in sposa la Madre del Salvatore!"*

Segue a pag. 4



Segue da pag. 3

LA PAROLA DEL PAPA

Fosti il servo fedele e saggio che il Signore scelse perché fosse di conforto alla Madre sua, ne provvedesse il cibo, e unico quaggiù fosse il cooperatore fedelissimo del suo grande disegno di salvezza.

Tu eri della discendenza di Davide e veramente figlio di Davide. Come un altro Davide tu fosti l'uomo secondo il cuore di Dio; egli ti confidò l'arcano segretissimo e santissimo del suo cuore; ti rivelò, come ad un altro Davide, le cose recondite ed occulte della sua sapienza e ti mise a parte di un mistero che nessun potente della terra poté conoscere.

Infine, a te concesse quel che molti re e profeti sospirarono di vedere e di sentire, ma non videro né ascoltarono. Ma che dico vedere e ascoltare?

Tu potesti portare tra le tue braccia il Salvatore, condurlo per mano, abbracciarlo, baciario, nutrirlo e custodirlo”.

Sac. Cesare Ferri Rettore

Lettera Apostolica: "Le Voci" di Giovanni XXIII

Ecco l'immortale Leone XIII uscirsene per la festa dell'Assunta del 1889 con la Lettera «*Quamquam pluries*», il documento più ampio e copioso che un Papa abbia mai pubblicato ad onore del padre putativo di Gesù, elevato nella sua luce caratteristica di modello dei padri di famiglia e dei lavoratori.

E di là che si inizio la bella preghiera: «*A te, o Beato Giuseppe*», che di tanta soavità soffuse la Nostra fanciullezza.

Il Santo Pontefice Pio X aggiunse a quelle di papa Leone espressioni molteplici di devozione e di amore per San Giuseppe, accogliendo di buon grado la dedica fatta a lui di un trattato che ne illustra il culto; moltiplicando il tesoro delle Indulgenze sopra la recita delle Litanie, così care e così placide a dirsi. Come suonano bene le parole per questa concessione!

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa X inclytum patriarcham S. Joseph, divim Redemptoris patrem putativum, Deiparae Virginis sponsum purissimum et catholicae Ecclesiae potentem apud Deum Patronum, - e, vedete finezza di sentimento personale - cuius glorioso nomine a nativitate decoratur, peculiari atque constante religione ac pie tate complectitur. E le altre con cui fece annunziare il perché di nuovi favori concessi: ad augendum cultum erga S. Joseph, Ecclesiae universalis Patronum.



Allo scoppiare della prima grande guerra Europea, mentre gli occhi di San Pio X si socchiusero alla vita di quaggiù, ecco levarsi provvidenzialmente papa Benedetto XV ed attraversare quale astro benefico di universale consolazione gli anni dolorosi dal 1914 al 1918. Anch'egli tenne ben presto a promuovere il culto del Santo Patriarca. E a lui infatti che si deve la introduzione di due nuovi prefazi al Canone della Messa: quello appunto di San Giuseppe e quello della Messa dei morti, associando l'uno e l'altro felicemente in due decreti dello stesso giorno, 9 aprile 1919, come a richiamo di una concomitanza e fusione di dolore e di conforto tra le due

famiglie: quella celeste di Nazaret, di cui S. Giuseppe era il capo legale, e l'immensa famiglia umana afflitta da universale costernazione per le innumerevoli vittime della guerra devastatrice. Che mesto, ma insieme soave e felice accostamento: San Giuseppe da una parte, e dall'altra il signifer sanctus Michaël: ambedue in atto di presentare le anime dei defunti al Signore in lucem sanctam.

Nell'anno successivo - 25 luglio 1920 - papa Benedetto tornava in argomento nel cinquantenario allora in preparazione della proclamazione - già compiuta da Pio IX - di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale: e vi ritornava in luce di teologica dottrina col Motu proprio Bonum sane, tutto spirante tenerezza e singolare fiducia.

Oh! che bel riaccendersi della figura mite e benigna del Santo, fatto invocare dal popolo cristiano a protezione della Chiesa militante, nell'atto stesso del riaprirsi delle sue migliori energie a spirituale e anche a materiale ricostruzione, dopo tante calamità: e a conforto di tanti milioni di vittime umane, trattenute al valico dell'agonia, e per le quali papa Benedetto volle impegnare presso i Vescovi, e le molte associazioni pie sparse nel mondo, il supplice intervento della preghiera a San Giuseppe, patrono dei morenti.

(2 continua)

Il recente santuario ad IMPERIA

Il santuario di san Giuseppe ad Imperia si trova più precisamente nel rione della Fondura a Porto Maurizio, davanti alla linea ferroviaria Savona-Ventimiglia.

Quando nel 1918 gli Oblati di san Giuseppe di Asti giunsero in questo lembo della Liguria, trovarono in quel sito una piccola chiesina dedicata a san Giuseppe, edificata nella seconda metà dell'Ottocento per iniziativa di una pia signora del luogo.

Per la precisione, questa era già una seconda chiesetta dedicata al medesimo santo, dato che ne esisteva una antecedente demolita per il passaggio della ferrovia.

Intorno a tale cappella cominciò presto a fiorire la devozione a san Giuseppe, come pure svariate opere di apostolato: oratorio, associazioni e infine un grande collegio convitto.

Oggi da lontano si nota la grande scritta che vi campeggia "Istituto San Giuseppe".

Per il fabbisogno del quartiere e della valle adiacente, si pensò di costruire accanto alla vecchia cappella una chiesa più grande e così venne posta la prima pietra nel 1931.

Appena due anni dopo l'edificio, progettato in stile composito e linee armoniche dall'ing. Sicari, veniva consacrato dal Vescovo di Albenga, ancora privo di intonaco e di volta.

La facciata, in mattoni rossi, presenta al centro il rosone e in alto nel pinnacolo centrale la statua bianca di san Giuseppe col Bambino. Una svelta cupola ottagonale copre la crociera. Negli anni seguenti l'interno si è arricchito di ornamenti e dipinti, che danno un tono di eleganza e misticismo.

Il dipinto di San Giuseppe nel santuario di Imperia



Possiede un originale pavimento in graniglia e un grazioso altare in marmi policromi. Nella pala e alla parete interna della facciata si trovano belle raffigurazioni del Patrono, opera di Piero Dalle Ceste, della scuola Reffo di Torino.

Il dipinto dell'altare maggiore raffigura san Giuseppe seduto che porta sulle ginocchia il bambino Gesù che benedice i fedeli rappresentati in ginocchio. Nel 1975 la chiesa è stata eretta a parrocchia.

Nel 1918 il Vescovo della diocesi di Albenga Imperia, Mons. Guglielmo Borghetti, con i parroci del vicariato, gli Oblati di San Giuseppe, le confraternite, gli scout e gli alpini, in occasione del centenario dell'arrivo dei Giuseppini, ha elevato la chiesa stessa a santuario di san Giuseppe.

UNA RIFLESSIONE SUL VALORE DELLA MESSA

(Il fatto è stato raccontato a Suor Mary Veronica Murphy da un'anziana suora che l'ha sentita dalla viva voce del defunto padre Stanislao SS.CC.).

Ogni Messa, indipendentemente dove è detta e indipendentemente dalla santità del sacerdote, ha sempre un valore infinito. Vi spieghiamo perché.

Mentre ogni preghiera – pur importante – ha un valore finito, perché è l'uomo che prega Dio e si offre a Lui, la Messa ha sempre un valore infinito perché è Dio stesso che si offre al Padre. Dunque se è Dio che si offre nella Messa, questa ha un valore infinito perché Dio ha un valore infinito.

Facciamo un esempio.

Prendiamo una bilancia, quella antica, con i classici due piatti. Su un piatto mettiamo tutte le preghiere di questo mondo e sull'altro una sola Messa. Ebbene, la bilancia penderebbe dalla parte della sola Messa. Più azioni finite formano una realtà finita, l'infinito rimane invece sempre infinito. Se queste cose si capissero la gente correbbe continuamente per partecipare alla Messa. San Pio da Pietrelcina (1887-1968) soleva dire: *“Se la gente sapesse cosa è la Messa, dinanzi alle chiese occorrerebbero i carabinieri per governare le folle.”* E il Santo Cappuccino diceva ancora: *“E' più facile che il mondo si regga senza il sole, piuttosto che senza la Messa.”*

Un giorno di molti anni fa, in un piccolo villaggio del Lussemburgo, un capitano della Guardia Forestale stava conversando con il macellaio quando arrivò un'anziana signora. Il macellaio chiese all'anziana signora: *“Cosa vi servo, signora?”* La donna rispose: *“Un pezzetto di carne, ma non ho soldi per pagare.”* Il capitano che era lì presente sorrise visibilmente pensando alla stranezza della richiesta. Il macellaio ribatté: *“Solo un pezzetto di carne, ma come contraccambiate?”* L'anziana signora disse allora al macellaio: *“Mi dispiace di non avere soldi, ma in cambio vi prometto di assistere*

quest'oggi alla Messa per voi”. Siccome il macellaio e il capitano erano molto scettici nei confronti della religione, cominciarono a ridere. *“Molto bene – disse il macellaio – Andate pure a Messa per me, e ritornate, vi darò l'equivalente del valore della Messa”.*

La donna in quel giorno assistette alla Messa e poi ritornò dal negoziante. Ella si avvicinò alla cassa e il macellaio le disse: *“Prendete questa carta e scrivete...”* E la donna scrisse: *“Ho offerto la Messa per te”.* Il macellaio pose la carta su un piatto della bilancia e sull'altra parte un misero osso. La carta era più pesante. In seguito mise un pezzetto di carne al posto dell'osso, ma la carta era sempre più pesante. I due uomini cominciarono a meravigliarsi ma non demorsero. Fu posto un grosso pezzo di carne sulla bilancia, ma la carta era sempre più pesante. Inquieto e turbato, *il macellaio esaminò la bilancia, ma questa funzionava benissimo. “Cosa vuole signora...? Dovrei darle un'intera coscia di pecora?”.*

Egli pose la coscia di pecora sulla bilancia, ma la carta era sempre più pesante. Mise un pezzo di carne ancora più grosso, ma il peso rimaneva sempre dalla parte della carta.

Ciò impressionò talmente il macellaio che questi promise alla donna di darle la carne ogni giorno in cambio di una preghiera offerta per lui durante la Messa. Egli poi si convertì.

Il capitano se ne andò anche lui molto scosso e andò a Messa ogni giorno. Due dei suoi figli divennero sacerdoti, uno Gesuita e l'altro fu sacerdote del Sacro Cuore, era il famoso Padre Stanislao, grande apostolo del Sacro Cuore.

Egli poi ha raccontato: *“Sono un religioso del Sacro Cuore e il capitano era mio padre. Dopo questa dimostrazione, mio padre divenne un grande fervente della Messa quotidiana, e noi, suoi figli, abbiamo seguito il suo esempio. Andate a Messa ogni giorno se potete, otterrete tutto e vi trasformerete.”*

LA STORIA DEL CULTO A SAN GIUSEPPE

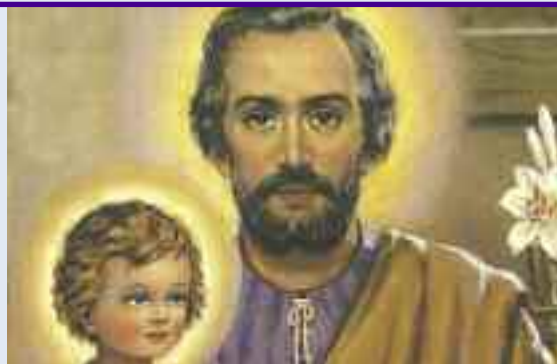
TERZA PUNTATA

Toccò a Pio IX il compito di cominciare a promuovere san Giuseppe in modo ufficiale o, più esattamente, a togliere un poco il velo che copre la realtà, perché la Chiesa non produce da sé le proprie definizioni, ma tenta di esprimere ciò che Dio le rivela.

Il cuore di Pio IX era rivolto a Giuseppe: ancora giovane sacerdote, a Roma, nella chiesa di Sant'Ignazio, nel 1823 aveva tenuto in suo onore una novena e un fondamentale panegirico che ancora oggi possediamo.

Appena giunto al soglio pontificio, il 10 settembre 1847, si affrettò ad estendere a tutta la Chiesa una festa in onore del Patronato di san Giuseppe, che era nata nel 1860 nell'ambito del Carmelo spagnolo e italiano. L'imperatore d'Austria invano aveva già chiesto questo riconoscimento nel 1864. Pio IX fece molto di più: portò a buon fine un forte movimento, appoggiato da numerose petizioni e l'8 dicembre 1870, durante il grandioso scenario del Concilio Vaticano I, proclamò ufficialmente il Patronato di san Giuseppe sulla Chiesa universale. Così, esattamente sedici anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, Giuseppe riceveva la prima consacrazione ufficiale della Chiesa.

Nulla si addiceva di più al cuore del Sommo Pontefice, anche se questi non agì "Motu proprio", seguendo, cioè, unicamente la sua volontà. Un considerevole movimento aveva sostenuto quest'iniziativa. Iniziato nel 1815, sotto Pio VII, voleva ottenere l'inserimento di san Giuseppe nel Canone della Messa e nelle altre preghiere ufficiali come, per esempio, il *Confiteor*. Chiedevano che



san Giuseppe fosse nominato prima di san Giovanni Battista nelle *Litanie dei Santi*. Il popolo cristiano incitava, spingeva proprio verso questa direzione.

I primi frutti di un così grande fervore non si fecero attendere; con stupore si assistette alla nascita nel secolo XIX, di ogni genere di confraternite, congregazioni, devozioni, concili provinciali consacrati a san Giuseppe.

In particolare questi concili sono testimonianza di un vero e proprio culto spirituale, poiché non è possibile che per puro caso si siano organizzati questi incontri in Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Colombia, America, Francia, a partire dal 1858, l'anno delle apparizioni di Lourdes.

Consideriamo il concilio di Bordeaux del 1868: fra i partecipanti si sviluppa la chiara coscienza di far parte di questo processo storico di rivelazione, di trovarsi nel cuore di ciò che noi ora stiamo studiando: "A causa - si legge negli atti del concilio - di una segreta e saggia disposizione della Provvidenza, questo felice sposo della Vergine Maria, protettore e sostenitore del Verbo incarnato, è rimasto per lunghi secoli nascosto alla vista degli uomini, senza culto e senza onori. Ma, nel tempo che aveva

stabilito, Dio ha ispirato illustri araldi per proclamare la grandezza del santo Patriarca e per propagare il suo culto”.

Seguono alcuni nomi, alla fine dei quali si trova quello di Pio IX. Con l'avvento di un tale pastore, finalmente sbocciano ovunque “le testimonianze della più tenera e ardente devozione”.

D'altra parte, gli autori ritengono che Giuseppe possa assolvere a un importante compito della Chiesa: quello di “calmare gli asti e le rivolte per ridarci la vera pace”.

Il testo termina con una vibrante esortazione rivolta ai pastori affinché promuovano il suo culto anche attraverso una preghiera molto bella.

È molto significativo anche dare uno sguardo alle Congregazioni che si chiamano “di san Giuseppe”: le fondatrici sono spesso donne di primo piano, con delle solide qualità che ricordano santa Teresa d'Ávila. Basti pensare a Emilie de Vialar, la cui congregazione, come diceva il curato d'Ars, piaceva molto a Dio; Emilie de Rodat, Anne-Marie Javouhey, della quale il re Luigi Filippo diceva: Madre Javouhey è un grande uomo!”. Le loro Congregazioni risplenderanno in tutto il mondo.

Ci furono anche dei fondatori come Pierr-Bienvenu Noailles, con la sua associazione della Sacra Famiglia, a Bordeaux.

Senza entrare in dettaglio, si può scoprire un elemento comune a tutte queste fondazioni: la felice congiunzione del senso, dal dato concreto e una grande unione a Dio.

Da Giuseppe, una paternità discreta di André Doze, pagine 37 e seguenti, rielaborate



maggio/agosto 2018
Anno XXI numero 2

Periodico di informazione culturale e religiosa del Santuario di San Giuseppe in Spicello di Terre Roveresche (PU)

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto, Polidori Maria Pia, Patella Carlo

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61038 - Terre Roveresche (PU)

Grafica e stampa: Tipografica Sonciniana - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario, mancando il quale, dopo un certo periodo, viene sospesa la spedizione.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)
Cod. IBAN IT 55Lo76011330000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT35Zo851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT44Qo870009340000010199980

VITA DEL SANTUARIO

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI FAMIGLIE

“La famiglia cura le relazioni di coppia, con Dio e con i figli”, questo il tema del corso di esercizi spirituali per giovani famiglie organizzato dall’Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, tenutosi al Santuario di San Giuseppe in Spicello il 9-10-11 marzo 2018.

Ad introdurre le giovani famiglie il diacono Carlo Berloni, direttore dell’Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, che, parlando della spiritualità familiare, ha voluto rimarcare come siano quattro i pilastri fondamentali da mettere in opera:

1. Spiritualità e vita quotidiana camminano assieme indissolubilmente
2. Nella coppia occorre essere interscambiabili per donarsi a vicenda una libertà di azione
3. Essere presenti nelle comunità anzitutto come famiglie prima che come prestatori di servizi specifici
4. In questa società disgregata è importante poter contare sul confronto costante con altre famiglie. Quattro pilastri questi che si pongono come elementi fondanti di un equilibrio interiore e di coppia che vuole ricaricare di ossigeno le “bombole” della nostra vita immersa nel cammino con Gesù, abbandonando la tentazione di chiudersi in se. “Si è e si rimane sposi prima di diventare genitori!”.

La giornata di sabato ha portato una duplice riflessione, la prima guidata da don Egidio Tittarelli (vicario pastorale della diocesi di Macerata) e la seconda da don Marco Presciutti (vicario Pastorale della diocesi di Fano).

Don Egidio ha voluto sottolineare, partendo dal racconto dell’unzione di Betania tratta dal Vangelo di Marco, come la relazione nella coppia si fonda sulla presenza di Gesù nella casa dove ciascuno vive.

Gesù è presente tra le nostre fatiche quotidiane, ci spinge ad osare, a preparare con cura momenti di dialogo profondo e sincero con il coniuge, un dialogo, quello proposto da Gesù, fatto di ascolto di ciò che l’altro dice e anche di quello che non dice, del suo silenzio.

Il Signore ci chiama al dono totale di noi stessi senza riserve, nella piena gratuità accogliendo i gesti dell’altro e cercando di giocare d’anticipo nel donarci e scambiarci Amore. Gesù – ha concluso don Egidio – non è un altro che chiede qualcosa alla famiglia ma è uno che si dona a noi!

Don Marco invece ha affrontato la relazione con Dio nella coppia, relazione che, come un abbraccio, ci trasmette l’essenza dell’altro. L’abbraccio è per cercare ed accogliere, è un gesto che ci mette allo stesso livello dell’altro, è esperienza radicale di ospitalità che diviene

26 Febbraio 2018

La nevicata caduta anche a Spicello





9-10-11 Marzo 2018 - Suor Daniela posa con le giovani famiglie

riassumere sapientemente l'intero percorso spirituale ha portato all'attenzione dei cuori dei presenti quattro atteggiamenti dell'essere famiglia cristiana.

Essere genitori vuol dire essere accompagnatori dei figli nel cammino verso la loro maturità, attraverso la preghiera per loro seguendo l'esempio di Mosè. Un accompagnamento che si ferma là dove i figli saranno chiamati a fare scelte di vita consapevoli. Genitori che sanno di avere un dono che è per l'umanità, "un bambino - ha detto suor Daniela citando la Scrittura - è luce per illuminare le genti" è dono per l'umanità; per prendere coscienza di questo dobbiamo rifarci alla Parola di Dio che, come nel racconto di Zebedeo e Salome, ci ricorda che Dio ha un progetto sui nostri figli, progetto che noi genitori siamo chiamati a rispettare affidandoli alle mani di Maria, madre di Gesù e madre della nostra umanità. Tutto questo - ha concluso suor Daniela - va vissuto nella culla della comunità che plasma, trasforma, apre gli occhi e ci rende veramente Cristiani sulle orme di San Paolo.

preghiera. La preghiera è scoprire che se non preghi muori, muori a te stesso, diventi arido, è esperienza d'amore nel quale ciascuno si sente desiderato, amato da Dio. Nella preghiera - ha proseguito don Marco - ci sentiamo figli, interiorizziamo la presenza di Dio che ci vuole adulti e che crede in noi. La preghiera di coppia è dunque dono a Dio Padre tenendosi per mano, abbracciando Lui che è fonte dell'Amore e crede in noi.

Gli esercizi spirituali si sono poi conclusi, in un clima di grande festa animato dai bimbi più piccoli, con la riflessione di suor Daniela Cancilla (ordine Francescano delle sorelle del piccolo testamento di Gubbio) che nel

Marco Gasparini *(dal sito diocesano)*



4 Marzo 2018 - Cresimandi provenienti da Calcinelli (PU)

VITA DEL SANTUARIO

LA SOLENNITA' DI SAN GIUSEPPE NEL 2018 PRESIEDE IL VESCOVO ED IL SUPERIORE SSP

Nella solennità di San Giuseppe del 19 marzo 2018, alle ore 11,00 presiede l'Eucaristia don Valdir José De Castro, Superiore Generale della Società San Paolo.

Riportiamo di seguito quanto è stato pubblicato nel sito della Famiglia Paolina.

Il Superiore generale, don Valdir José De Castro, domenica 18 e lunedì 19 di marzo, è andato in pellegrinaggio al Santuario di San Giuseppe di Spicello. È stata anche l'occasione per festeggiare l'onomastico insieme ai membri dell'Istituto Santa Famiglia che animano il Santuario, luogo di preghiera per molta gente dei dintorni e non solo, uno dei centri di pastorale familiare della Diocesi.

Nel pomeriggio, prima di ripartire per Roma, ha avuto modo di incontrare anche il vescovo diocesano Mons. Armando Trasarti.

Di seguito la sua omelia pronunciata nella Messa delle ore 11,00.

Cari fratelli e sorelle, celebriamo con gioia la Solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria, in questo Santuario di Spicello a lui dedicato, come veri pellegrini.

Nella persona e sull'esempio di san Giuseppe, vogliamo trovare quegli aspetti che ci aiutano ad avvicinarci a Dio e che ci motivano a dar concretezza alla nostra missione, quella di vivere e di annunziare Gesù Maestro nel mondo di oggi.

Cominciamo da una domanda, e dalla relativa risposta, del Beato Paolo VI: «Che cosa di lui, san Giuseppe, sappiamo noi, oltre il nome ed alcune poche vicende del periodo dell'infanzia del Signore? Nessuna parola di lui

è registrata nel Vangelo; il suo linguaggio è il silenzio, è l'ascoltazione di voci angeliche che gli parlano nel sonno, è l'obbedienza pronta e generosa a lui domandata, è il lavoro manuale espresso nelle forme più modeste e più faticose, quelle che valsero a Gesù la qualifica di "figlio del falegname" (Mt 13, 55); e null'altro: si direbbe la sua una vita oscura, quella d'un semplice artigiano, priva di qualsiasi accenno di personale grandezza».

Partendo da queste caratteristiche di San Giuseppe, possiamo dire che lui ha molto da insegnarci, specialmente a noi membri della Famiglia Paolina, noi che abbiamo la "comunicazione" come sfida da affrontare nel servizio all'evangelizzazione. In questo caso però, non mi riferisco ai mezzi tecnici, anche se il nostro carisma, così come lo abbiamo ereditato del Fondatore, il Beato Giacomo Alberione, comprende tutti i mezzi più celeri e efficaci per fare il bene all'umanità.

I mezzi tecnici sono importanti e devono essere utilizzati; tuttavia abbiamo bisogno di renderci conto che, prima di tutto, ogni persona è chiamata ad essere strumento di comunicazione di Dio, per mezzo del suo modo di essere e di agire. I mezzi tecnici, a servizio dell'evangelizzazione, dovrebbero essere i canali su cui diffondiamo i contenuti di quelle realtà che non solo crediamo ma anche viviamo.

In questo senso, in quanto "persona", san Giuseppe si presenta a noi come un grande comunicatore, come colui che esercita una vera comunicazione, una comunicazione di qualità. Anzitutto san Giuseppe comunica con i suoi gesti di "obbedienza", fondamentali per

Don Valdir José De Castro mentre pronuncia l'omelia





19 Marzo 2018 - L'incontro tra il Vescovo diocesano ed il Superiore generale ssp, assieme al delegato dell'ISF

esprimere la fede in Dio. Come abbiamo visto nel Vangelo della liturgia di oggi (Mt 1, 16.1821.24a), Giuseppe era un uomo giusto e obbediente, «che fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (Mt 1,24).

Ricordiamo che il verbo "obbedire" deriva dal latino "ob-audire", che significa "ascoltare stando di fronte". Essendo obbediente, Giuseppe era un uomo di ascolto.

Ma cosa c'entra l'ascolto con la comunicazione? Talvolta pensiamo che il processo di comunicazione cominci con il parlare: da un emittente a un recettore. No! La comunicazione di qualità comincia con l'ascoltare. Infatti, se non ascoltiamo cosa diremo? Se non ascoltiamo Dio, cosa potremo dire o fare? Se non ascoltiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle, come risponderemo ai loro interrogativi e come sarà possibile sviluppare un dialogo?

San Giuseppe è l'uomo di un ascolto che lo porta ad obbedire, proprio perché egli dà tempo al silenzio. È veramente profondo il suo silenzio nei Vangeli. Non possiamo dimenticare che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci». Non solo Giuseppe, ma tutta la Famiglia di Nazareth – anche Gesù e Maria – ascolta e obbedisce con azioni concrete.

L'ascolto è un atteggiamento necessario anche oggi nella società in cui viviamo, segnata dal rumore. C'è troppo rumore nei rapporti umani, nelle comunità, nella Chiesa... C'è troppo rumore nelle famiglie! È vero che viviamo in un'epoca privilegiata riguardo alla possibilità di comunicare a distanza, grazie ai nostri

computer e smartphone, che ci mettono in rete ventiquattro ore al giorno. Ma non basta essere nella rete, perché avere nuove opportunità non significa automaticamente migliorare la qualità della comunicazione.

Specialmente riguardo alle famiglie, bisogna dare del tempo al silenzio, non al silenzio scomodo e cattivo che blocca la comunicazione, ma quel silenzio che "ascolta", che "accoglie l'altro", che "crea comunione". Infatti, come afferma papa Francesco, «ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune.

Che tutti noi possiamo crescere nel silenzio fecondo, in quel silenzio che vediamo nella vita di Gesù, di Maria e di Giuseppe!

Alla fine di questa riflessione, desidero ricordare don Stefano Lamera, fedele discepolo di Don Giacomo Alberione, un vero padre e dimenticato animatore dei membri dell'Istituto Santa Famiglia e anche propagatore della devozione a san Giuseppe.

In un suo messaggio scritto, lasciato in questo Santuario il 30 maggio 1991, affermava: «Beati coloro che, ascoltando l'invito-comando di Dio, vengono qui, a questo Santuario di San Giuseppe, per invocarlo, per chiedere

Segue da Pag. 13

grazie e favori. Egli è il custode, il depositario di tutti i Beni che ha preparato per l'umanità, per ogni uomo, il Signore Dio. Ognuno, che verrà con fiducia a questa Casa di San Giuseppe, non ritornerà senza aver ricevuto quanto con umiltà e fiducia ha chiesto».

Auguro ad ognuno di voi, che siete in visita a questo Santuario, di poter trovare ciò che state cercando per l'intercessione di san Giuseppe. Il nostro cuore e la nostra mente rimangano aperti per ascoltare il Signore che vuole comunicare con noi. In modo particolare un augurio, oggi, a tutti i papà per la loro festa in questo 19 marzo. Dio vi protegga e vi aiuti nella bella vocazione della paternità. Preghiamo per tutti i papà, i vivi e anche per quelli che il Signore già ha chiamato all'eternità. Amen!

Dal sito della Famiglia Paolina

Nella solennità di San Giuseppe del 19 marzo 2018, alle ore 16,00 presiede l'Eucaristia Mons. Armando Trasarti, Vescovo diocesano.

Riportiamo di seguito quanto è stato pubblicato nel sito diocesano.

“Giuseppe è stato uomo di ascolto e di cammino”. Così ha esordito il Vescovo Armando, lunedì 19 marzo, nell'omelia della Santa Messa presso il Santuario di Spicello in occasione della Festa di San Giuseppe a cui il santuario è dedicato. Giuseppe – ha proseguito il Vescovo – è giusto perché salva la persona, trasgredendo la legge.

Dopo questa scelta così impegnativa, che ridefinisce i suoi progetti e le sue priorità, Giuseppe prende finalmente sonno e sogna. A Giuseppe è chiesto di assumere la dura realtà come proprio sogno. Giuseppe accetta, si mette da parte, rinuncia al suo sogno per realizzare il sogno di Dio e dell'umanità”.

Il Vescovo si è poi soffermato su due aspetti di San Giuseppe molto attuali.

Giuseppe è stato uomo di ascolto e di cammino. Sono due disposizioni dell'animo e due atteggiamenti concreti molto necessari per una vita vissuta in pienezza. Giuseppe ha ascoltato tutti e tutto: uomini e angeli, re e pastori, lingue amiche e lingue sconosciute. Ascolta con la mente e con il cuore. E l'ascolto lo mette in cammino. Nella vita di Giuseppe – ha proseguito il Vescovo – l'ascolto non è un esercizio banale, che lo lascia tale e quale era prima. L'ascolto cambia la sua vita.

Nella nostra vita, se l'ascolto non ci cambia un po', se non ci provoca a cambiare nel modo di pensare e di agire, se non ci mette almeno in questione nei nostri modi di essere, nelle nostre consolidate abitudini e nelle nostre indiscutibili certezze...forse non è un vero ascolto.

L'ascolto mette in cammino. Penso certo non solo al movimento fisico, ma alla vivacità dello spirito, al coraggio delle cose nuove, alla voglia di sognare e alla tenacia nel dare ali ai propri sogni.

Giuseppe, uomo di ascolto e di cammino ci insegna a vivere con le antenne alzate per captare segnali di senso intorno a noi e...in costante movimento, cioè con un vigore morale e spirituale che riempie la vita di meraviglia e dà ad ogni giorno un sapore speciale e unico.

Dal sito diocesano

Il Vescovo diocesano presiede l'Eucaristia delle ore 16,00



VITA DEL SANTUARIO

19 Marzo 2018 - L'assemblea durante la Messa del Vescovo



18 Marzo 2018 - Comunicandi provenienti da Tavernelle (PU)

2 Aprile 2018 - Alcune delle famiglie, provenienti da Pesaro, presenti nella giornata



18 Aprile 2018 - Partecipanti al corso di formazione ISF





L'oratore nell'incontro sull' "Essere padri oggi"

TESTIMONIARE IL CORAGGIO DI AFFRONTARE LA VITA

Sabato 24 marzo 2018, al Santuario di San Giuseppe in Spicello, si è tenuto l'incontro dal titolo "Essere padri oggi" organizzato dall'ufficio diocesano di pastorale familiare. Ad introdurre l'incontro, rivolto in modo particolare ai papà, il Vescovo Armando che, partendo dalla sua esperienza di "padre" della comunità, ha rivolto ai presenti l'invito ad essere accompagnatori delle famiglie.


La parola poi è passata ad Enrico Craighero, padre di tre figli di cui due diversamente abili, che in modo molto coinvolgente ha sottolineato come il padre deve saper ascoltare, guardare il proprio figlio per coglierne i suoi bisogni, i suoi desideri. I figli portano in sé un mistero e una libertà che viene da Dio, che ha iniziato in loro un progetto donandogli la vita.

Solo se anche noi abbiamo grandi bisogni e desideri diventiamo capaci di entrare in relazione con i nostri figli con la consapevolezza che il Creatore porterà a compimento il suo progetto su di loro. Occorre accettare la vita con le sue gioie e le sue difficoltà per poter educare i figli, l'educazione è un'avventura che richiede tempo e pazienza.

Ma chi può riuscire in questa avventura educativa?

"Un uomo felice", ovvero un uomo certo che poggia la sua speranza su Cristo stesso e per questo porta in sé la felicità e riesce a testimoniare il coraggio di affrontare le sfide della vita. Per educare occorre amare, essere attenti ai segni e saper correggere i figli tirando fuori da loro il meglio senza risparmiare loro le fatiche del vivere".

Marco Gasparini *(dal dito diocesano)*



24 Marzo 2018 - In relax dopo l'incontro sulla paternità

IMPARARE AD ESSERE PADRI, COME GIUSEPPE

In relazione all'incontro tenuto in Santuario sulla figura del padre, potrebbe essere utile il seguente articolo.

Recentemente, per opera degli autori J. Dotti e M. Aldegani, è stato stampato un libro dal titolo: **"Giuseppe siamo noi"**.

Gli stessi autori attestano che all'inizio sarebbe loro sembrata una fatica inutile, poi, di fatto, si sono resi conto come Giuseppe sia un santo popolare.

È vero che nel vangelo si parla molto di Gesù, ma poco di Giuseppe. Ma se è altrettanto vero che egli è il padre di Gesù, non è azzardato pensare che, guardando Gesù, possiamo trovare le tracce dell'umanità di Giuseppe. Un padre lascia sempre una traccia indelebile nella vita del figlio.

E allora quante cose si possono dire di Giuseppe quando Gesù: come pregava, come sapeva ascoltare e contemplare cose, persone e la natura, come sapeva tacere, di quale giustizia oltre la legge è stato capace, come sapeva essere vicino alle persone, come rispettava le donne.

Giuseppe non è una persona sbiadita e lontana, ma è vicino: è uno di noi, la sua storia è la nostra.

Come Giuseppe, anche noi siamo continuamente spiazzati da una realtà che segue altre strade rispetto ai nostri desideri, ai nostri progetti, a ciò che vorremmo essere. Come noi Giuseppe è spiazzato. Ma, diversamente da noi, e qui viene il bello, lascia aperto uno spiraglio. Ascolta il sogno. È disposto ad accogliere una voce non sua, a lasciarsi guidare. Insomma, lascia spazio al mistero.

Noi siamo capaci di lasciare questo spazio nella nostra vita?

Giuseppe ci mostra come fare: è facile e difficile nello stesso tempo, ma non impossibile.

Tutto sta nel saper dire "sì" a ciò che non abbiamo scelto. Come aveva fatto Maria, del resto. Un "sì" che trasforma la nostra vita in un'avventura che ci porta dove non saremmo mai andati, seguendo i nostri progetti. Che la rende unica, irripetibile, indispensabile.

Riflettendo su Giuseppe di Nazaret ci sentiamo interpellati come padri e come educatori. Questo confronto può essere utile a tutti coloro che vivono una qualche forma di paternità e ne cercano il senso e la vera dimensione e che, come tali, cercano di rendersene degni.

Un padre "degn" è chi non rimuove la quotidianità e accetta la sua fragilità, la sua vulnerabilità, pur senza subirla. Uno che è disponibile a trasformarsi, che si sente sempre

un pellegrino, che non si avvinghia alle illusorie certezze, più o meno reali, costruite sulle cose che ha fatto prima. Essere padri non significa sommare con orgoglio cosa si è fatto, ma riconoscere il poco che si è riusciti a fare.

Un padre è chi abbraccia il mistero della vita, intessendo umilmente un dialogo con esso, e accogliendo la fragilità come senso e risorsa. Essere padri significa avere il coraggio di sostare nel mistero, tra il visibile e l'invisibile. Una esperienza che è la quotidianità della vicenda umana di Giuseppe, ma è anche un atteggiamento necessario ad ogni padre.

La vicinanza con il mistero nelle trame quotidiane della vita ci rende nobili, al di là di tutto. Oggi ci consumiamo nella paranoia di ciò che è visibile e non accettiamo che la realtà è fatta di mistero.

Un padre vero e felice è un padre che si perde nella vita di suo figlio. È un "io" che si scioglie nel "noi". Giuseppe ce lo dimostra prendendosi cura di un figlio, biologicamente non suo. La paternità non è qualcosa legato solo alla

genetica. Dostoevkiĭ l'ha scritto in modo chiaro: "Colui che genera un figlio non è ancora un padre: uno diventa padre quando se ne rende degno".

L'icona di Giuseppe di Nazaret sin presta ad accompagnare ognuno di noi in questo tempo, che vede padri in cerca di identità, educatori in cerca di energia.

Giuseppe feconda il proprio essere giusto con l'apertura all'amore. Tace perché ascolta la parola incarnata in un fragile bambino. Si innamora ed è traumatizzato nelle sue umane aspettative, è turbato e preso dal dubbio, dorme e sogna, ascolta e interpreta. Contempla e medita. Ama senza possedere. Obbedisce, si alza, parte e va in terra straniera, ritorna e trova la giusta dimora. Lavora, istruisce, attende in una trasfigurata quotidianità. Questo è l'uomo di cui parliamo.

Giuseppe siamo noi, il suo cammino è il nostro cammino, il suo sogno è il nostro sogno.

Estratto da un articolo di "Vita Pastorale"

25 Aprile 2018 - Pellegrini provenienti dalla parrocchia di San Giuseppe Operaio di Ravenna



29 Aprile 2018 - Diaconi diocesani in esercizi spirituali



30 Aprile 2018 - Ragazzi della cresima di Cagliari in soggiorno formativo di tre giorni

BREVI DI CRONACA dal mese di FEBBRAIO ad APRILE 2018

Giovedì 8 febbraio – Incontro di sacerdoti appartenenti alla Vicaria Metauro della diocesi di Fano.

Lunedì 12 febbraio – Incontro zonale di sacerdoti appartenenti all'IGS.

Domenica 4 marzo – Incontro di cresimandi della parrocchia S. Croce di Calcinelli (PU).

Venerdì 9 marzo – Esercizi spirituali di giovani famiglie organizzato dall'Ufficio diocesano famiglia che si protrae sino alla domenica.

Domenica 11 marzo – Ritiro zonale dell'ISF animato da Suor Daniela Cancilla.

Domenica 11 marzo – Nel pomeriggio è presente il gruppo mariano di Senigallia.

Venerdì 16 marzo – Inizia il ritiro spirituale degli operatori pastorali di Orciano (PU) che si protrae sino alla domenica.

Domenica 18 marzo – Incontro dei comunicandi di Tavernelle (PU).

Lunedì 19 marzo – Nella solennità di San Giuseppe, oltre al vescovo e diversi sacerdoti, è presente il superiore generale della Società San Paolo.

Sabato 24 marzo – Nel pomeriggio si svolge l'incontro dei padri organizzato dall'Ufficio diocesano famiglia.

Sabato 24 marzo – Un incontro di parenti e amici per una festa di battesimo.

Lunedì 2 aprile – Da Pesaro giungono giovani famiglie per una giornata di distensione.

Domenica 8 aprile – Si svolge il consueto ritiro mensile organizzato dall'ISF.

Giovedì 12 aprile – E' presente il Club anziani di Orciano (PU) per la preghiera e per una festa distensiva insieme.

Venerdì 13 aprile – Inizia il corso di formazione per le coppie in cammino appartenenti all'ISF organizzato dalla sede centrale e che si protrae sino alla domenica.

Domenica 22 aprile – Sono presenti i comunicandi della parrocchia di Mondavio (PU).

Domenica 22 aprile – Di pomeriggio, nel parco, festa di parenti e amici per un compleanno.

Martedì 24 aprile – L'Oasi ospita, organizzato dal Municipio di San Giorgio, un gruppo di Francesi per fare memoria del gemellaggio. Si fermano sino al 26.

Mercoledì 25 aprile – Di passaggio si fermano per la Santa Messa pellegrini provenienti dalla parrocchia di San Giuseppe operaio di Ravenna.

Venerdì 27 aprile 2018 – Inizia un corso di esercizi spirituali per i diaconi diocesano che si protrae sino al 30.

Domenica 29 aprile 2018 – Inizia un soggiorno formativo per i ragazzi della cresima di Cagli e dintorni che si protrae sino al primo maggio

Neonati e Fanciulli

affidati a San Giuseppe



I nonni
Gianni e Loredana Campostrini
 di Verona
 affidano alla protezione di San Giuseppe
 i nipotini **LAVINIA e NICOLO'**

I nonni
Cecilia e Walter Villani di Pesaro
 affidano a San Giuseppe
 la nipotina **VERA**
 residente in Irlanda



L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera.

Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe.

Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario.

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Derin Rosa - Spendolini Daniele

Costanzi don Aurelio

Filippetti Luisa - Costantini Mario

Baldini Daniela - Sanna Giorgio

Innocenzi don Gualfardo

Camilloni Giammarco

Gambelli Lanfranco - Maggi Paolo

Bonzoni Giovanna - Tecchi Teresa

Lucargrossi Alessandro

Ercolessi Salvatore - Orri Luigina

Marongiu Francesco e Maria

Marongiu Antonangelo

Simbula Sisinnio - Giardini Anna

De Angelis Gabriele

Pantone Vincenzo

Lorusso Annarita

Pellegrinaggio notturno a piedi 2018

Quest'anno si svolgerà il **25 agosto** (notte tra venerdì e sabato) con il programma consolidato.

Da Cartoceto:

partenza a piedi ore 2,00

Da Grotte di Mondolfo:

partenza a piedi ore 4,00

Da Monteporzio:

partenza a piedi ore 5,00

Arrivi al Santuario:

a piedi o con altri mezzi ore 6,45 circa

Santa Messa:

nel piazzale del parco ore 7,00

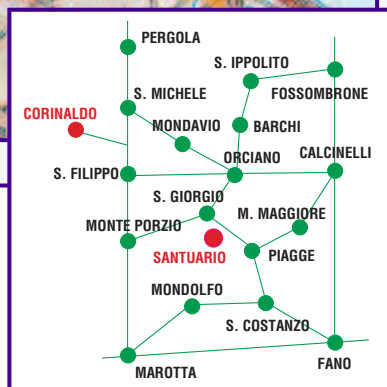


Segue ristoro per tutti

Per informazioni sulle attività svolte
o da svolgere al Santuario
visitate il sito

www.sangiuseppesplicello.it

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica